

Scatola dei pensieri – ECO febbraio 2018

ANNO NUOVO GIOIA NUOVA

La Gioia è un dono e una Grazia ed insieme è una difficile conquista. Quando saluto un anno ...corro incontro agli albori del nuovo , con rinnovata speranza e un po' di coraggio che possa farmi considerare le difficoltà vissute come fossero 'nel passato'.

Oggi vorrei augurarmi ed augurare a voi:

"Non lasciamoci rubare la vita nemmeno per un giorno!"...

...a costo di lottare contro i vuoti incolmabili, e certi che non tutto dipende dal nostro agire!

La vita è il dono più grande, la vita ricevuta dal Padre è Gioia!

Buon 2018 a tutti i collaboratori e grazie per la vostra presenza e il vostro affetto.

Un'affezionata lettrice

Anche papa Francesco parla spesso della gioia e questo è stato il tema della sua enciclica programmatica *Evangelii Gaudium*, e pure lui usa l'espressione di "non lasciatevi rubare la gioia" (EG83) (dell'evangelizzazione – aggiunge). È il Vangelo la fonte della nostra gioia, ovvero la buona notizia dell'amore di Dio per noi. E questo non dipende dalle condizioni felici o meno della nostra esistenza. Potremmo essere nella prova o in uno stato di grazia, ma in ogni caso ci raggiunge questa buona notizia e allora possiamo essere nella gioia, anche tra molte lacrime. Speriamo, anche con le pagine di questo bollettino, di tenere viva la traccia di questa gioia discreta, perché scrivere del vangelo, della fede, della chiesa non può essere fatto che nella gioia!

Don Antonio

UN GIORNO IN PARROCCHIA

Caro don Antonio,

ho letto il libro "Un giorno in parrocchia" che ha scritto con don Davide Caldirola e dirò che l'ho trovato scritto bene, simpatico, utile e ben impostato. Trovo giusto parlarne per dire che vorrei suggerirne la lettura a tutti coloro che frequentano più o meno assiduamente la parrocchia. Strutturato in capitoletti non troppo lunghi né troppo corti, se ne può leggere uno tutti i giorni trovando spunti di riflessione a volte più leggeri, altri più impegnativi, e averne utili punti di vista o magari conforto nel sapere che tanti dubbi e problemi sono in fondo gli stessi che vive anche il prete e riflettere sulle possibili soluzioni accennate, ricalibrare le proprie opinioni e atteggiamenti, provare a volte a mettersi dall'altra parte o altro ancora, confrontando i nostri pensieri e ragionamenti con quelli del libro. Penso che molti di noi apprezzerebbero la possibilità di parlare di ciò che ciascuno di noi sente dentro se stesso, e questo libro un po' risponde a questo bisogno prevenendo questioni o domande.

In pratica non vedo altre possibilità. La catechesi offre qualche occasione ma per questioni di tempo, argomenti trattati e numero di partecipanti, penso non sia il luogo adatto. Altri tipi di esperienze si sono rivelate deludenti, l'unica positiva che ricordo è quella organizzata sul modello dei raggi di don Giussani, ma erano altri tempi e altra età anagrafica.

A.M.

Mi sento un poco in imbarazzo a rispondere a questa lettera perché non è mia abitudine parlare dei testi che scrivo. Posso solo dire che quelle pagine le sento come un omaggio alla parrocchia e ai parrocchiani incontrati. Contro tutto quello che di male o di superficiale si dice delle parrocchie e dei fedeli che le frequentano io ho sperimentato un mondo reale, ricco di umanità, popolato di storie bellissime, dove avvengono veri e propri miracoli nascosti. Quelle pagine sono un mio (nostro) modo di dire grazie.

Don Antonio